

REGGIO CALABRIA - 16 OTTOBRE 2011

CONSIGLIO NAZIONALE AGeSC

Documento conclusivo

LIBERTA' DI EDUCAZIONE QUALE BENE SOCIALE

Il Consiglio Nazionale dell'AGeSC, riunitosi a Reggio Calabria con i rappresentanti dei genitori provenienti da tutte le Regioni italiane, al termine dei suoi lavori lancia un appello a tutte le persone, a tutte le famiglie, a tutte le formazioni sociali e politiche, alle istituzioni che sentono il dovere di portare il proprio contributo per aiutare il Paese a superare l'attuale momento di crisi: che l'educazione delle nuove generazioni diventi una priorità a cui destinare attenzione, risorse umane, investimenti economici.

In una situazione come quella italiana il rischio è che si tenti di risalire la china concentrandosi unicamente sui problemi economici: il bilancio dello Stato, i finanziamenti alle industrie, le grandi opere pubbliche. Tutti aspetti importanti, certo da non trascurare, che non devono però porre in secondo piano quella che è l'origine culturale e morale dell'attuale crisi della nostra società, una concezione individualistica esasperata, slegata da ogni verità, che precede la situazione presente ed ha nel tempo aggravato l'emergenza educativa in cui vivono le giovani generazioni a causa della latitanza di adulti capaci di essere maestri e testimoni, perché portatori di un'esperienza e di una visione positive della vita. Vanno riviste radicalmente le priorità, per il bene del Paese.

Solo restituendo all'impegno educativo la centralità dovuta, sarà possibile dare speranza in un futuro di sviluppo e di vita buona per tutti. Per recuperare la possibilità di educare veramente occorre costruire un contesto sociale in cui: si promuove la vita, per cui mettere al mondo dei figli torna ad essere un comportamento sociale premiato, sostenuto e positivo per tutta la società; si valorizza la famiglia, per cui si attuano politiche fiscali e di conciliazione con il lavoro e un sistema di welfare a sua misura; si sostiene la libertà di educazione, per cui è possibile ai genitori, primi e insostituibili responsabili della crescita dei figli, esercitare il diritto, che è di tutti e non privilegio di pochi, di scegliere scuole ed agenzie educative ritenute adatte ai propri figli.

Si tratta di dare concreta attuazione a quei valori non negoziabili che i cattolici sono chiamati a mettere in gioco nelle scelte politiche e che costituiscono quel bene sociale indispensabile alla costruzione di una società che voglia avere un futuro, rompendo il clima di scetticismo che oggi frena il Paese. Occorre, come ha detto Benedetto XVI nel suo viaggio in Germania, una politica al servizio del diritto e della giustizia.

Ma in Italia è possibile costruire un percorso come quello qui delineato? Con forza e convinzione diciamo che è possibile. Già nel 2006 a Verona, il Papa aveva definito il nostro Paese terreno “favorevole” per il forte radicamento delle tradizioni cristiane e in effetti la situazione delle famiglie, pur in difficoltà, si dimostra più positiva per tenuta e solidarietà interna che non negli altri Paesi occidentali; ci sono poche nascite ma il desiderio di figli è più elevato, così come ampio è quello di una libertà di scelta nella loro educazione (e lo si vede nella crescita di iscritti alla scuola paritaria nonostante l’aumento delle difficoltà economiche in tante famiglie).

Per questo l’AGeSC ha voluto confrontarsi durante il proprio Consiglio nazionale a Reggio Calabria – scelta non casuale: una città del Sud, con tutti i problemi che ben conosciamo, ma capace di una nuova speranza come ha detto Benedetto XVI nella recente visita – con tre importanti protagonisti dell’impegno di rinnovamento del mondo cattolico: il Forum delle Associazioni Familiari, con il suo presidente Francesco Belletti, il Comitato scientifico delle Settimane Sociali, svoltasi proprio un anno fa qui a Reggio, con il segretario Edo Patriarca, e il Forum delle Persone e delle Associazioni del mondo del lavoro, rappresentato da Rosy Perrone, mettendo a tema la libertà d’educazione, che è appunto un bene sociale che interessa tutte le famiglie, tutta la società e la Chiesa e tutto il mondo del lavoro.

L’attenzione per una nuova presenza dei cristiani nella società civile e nella politica, che in questo momento storico vede tendere verso una visione unitaria le tante esperienze nate nella lunga storia del laicato cattolico, deve costruire una proposta di rinnovamento sociale che abbia come solide fondamenta vita, famiglia e libertà di educazione, valori concreti su cui chiamare a confronto e ad iniziative condivise le diverse tradizioni culturali e politiche della comunità nazionale, per costruire il bene comune al di là di schemi ideologici superati.

L’azione educativa, che non può esistere senza libertà, è insostituibile per rigenerare nel Paese cultura e senso morale e richiede una forte assunzione di responsabilità da parte dei genitori in primo luogo, ma anche della scuola che con i suoi insegnanti – secondo le chiare parole del card. Bagnasco – deve garantire “l’impresa qualitativamente più importante e sacra di ogni comunità: la cura educativa, culturale e intellettuale delle nuove generazioni. Alla classe politica e amministrativa chiediamo di dare ragione della centralità della scuola, con lucidità e lungimiranza, adottando decisioni di equità e di giustizia rispetto a tutte le esperienze proficuamente attive, dalla scuola materna all’università, valorizzando anche il patrimonio della scuola cattolica e sostenendo il diritto dei genitori di scegliere l’educazione per i propri figli. Senza considerare che ogni volta che una scuola paritaria è costretta a chiudere, ne deriva un aggravio economico per lo Stato e una ferita per la scuola nel suo insieme”.

E di questa attenzione per l'educazione, attorno a cui si devono creare alleanze sul territorio, fa parte anche il mondo dell'istruzione e formazione professionale che nell'unire formazione e lavoro amplia, nelle Regioni in cui è valorizzata e sostenuta, l'offerta formativa con percorsi di qualità che permettono a decine di migliaia di giovani di ottenere interessanti sbocchi professionali.

E' il momento che si ricostituisca un forte movimento ideale a favore dell'educazione. E' indispensabile che la scuola cessi di essere terreno di scontro politico e divenga invece il tema per un'azione comune di fronte alla grave emergenza educativa del Paese. I capisaldi per attuare un rinnovato sistema scolastico, che dia spazio ad una vera sussidiarietà, devono basarsi sull'autonomia dei singoli istituti scolastici, sulla parità fra scuole statali e non statali, sull'ampliamento a tutte le Regioni del sistema di istruzione e formazione professionale, su un sistema di valutazione nazionale efficace: le leggi ci sono, bisogna attuarle pienamente. E' invece necessario emanare nuove norme sulla valorizzazione professionale degli insegnanti e il loro reclutamento e su una governance della scuola che permetta un reale coinvolgimento dei componenti la comunità scolastica e del territorio.

L'AGeSC crede che i valori richiamati, che sono anche il vero bene comune da cui ripartire per un autentico rinnovamento della società, e le indicazioni attuative sulla scuola qui proposte siano passaggi necessari di un programma di rinnovamento culturale, sociale e politico del Paese ed è convinta che se l'educazione sarà assunta come priorità da tutti quei soggetti – famiglie, mondo del lavoro, associazioni – che esprimono gran parte del paese reale, si potrà davvero rinnovare la politica e costruire un'Italia migliore.